

ROMEO

25 febbraio

Incontri pre-battesimali Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



In ultima origine, il nome "Romeo" deriva dal greco Ῥωμαίος (Rhomaïos), dal significato letterale di "romano", "originario di Roma"; questo termine passò in tardo latino come Romaeus, che venne adottato anche come nome personale e andò ad affiancare l'aggettivo Romanus (da cui il nome Romano), dapprima per indicare gli abitanti di Roma propriamente detti, e più avanti qualsiasi persona cittadina dell'Impero romano (inclusi gli stessi greci, la cui lingua, in epoca bizantina, era infatti anche detta greco romaico).

Una seconda diffusione come nome è legata alla cultura cattolica del Medioevo, in cui il termine "romeo" era usato per indicare che si recava (o si era recato) in pellegrinaggio a Roma (ma anche in Terrasanta); nello stesso periodo era anche in uso il nome "Borromeo" (da "buon romeo", letteralmente "buon pellegrino (in terra romana)"). Dal punto di vista semantico questo nome è quindi analogo a Palmiro e Pellegrino, anch'essi riferiti ai pellegrini cristiani.

La vera popolarità del nome, esplosa in particolare dall'Ottocento, è in ogni caso dovuta al personaggio di Romeo Montecchi, protagonista della celeberrima tragedia shakespeariana Romeo e Giulietta (1597) e dei suoi numerosissimi adattamenti televisivi e cinematografici.

L'onomastico viene si può festeggiare in memoria di san (o beato) Romeo, religioso carmelitano di Lucca, pellegrino a Roma e in Terrasanta, compagno di viaggio di sant'Avertano di Lucca, commemorato il 25 febbraio nella diocesi di Lucca o il 4 marzo per l'ordine carmelitano, oppure in ricordo di san (o beato) Romeo, priore domenicano di Llivia, la cui memoria cade il 21 novembre.

Romeo visse nel '300 ed apparteneva all'antichissimo ordine religioso dei Carmelitani. La storia del Beato Romeo si confonde con quella di Sant'Avertano, francese della diocesi Limoges e anch'egli carmelitano. Insieme, infatti, i due confratelli furono a lungo pellegrini, prima in Terrasanta, poi a Roma. Fu così che il Romeo di nome fu anche romeo di fatto, cioè pellegrino a Roma, e ci si può domandare se non ebbe tale nome proprio come attributo, per ricordare appunto quel suo devoto viaggio in compagnia di Sant'Avertano. Secondo alcuni studiosi infatti il Beato Romeo di Lucca è forse il Beato Enrico pellegrino, un carmelitano, che è sepolto a Lucca, alla cui intercessione sono attribuiti molti miracoli. Questa notizia è tratta dal Catalogus Sanctorum dei Carmelitani in cui si parla delle reliquie a Lucca un certo beato Enrico carmelitano e pellegrino. Quindi Enrico e Romeo sembrano essere la medesima persona. Questa teoria fece sì che le notizie agiografiche di Avertano sono spesso confuse con quelle di Romeo, suo compagno nei pellegrinaggi. Inoltre i due sono sepolti insieme a Lucca. Infatti di ritorno da Roma, Avertano morì a Lucca il 25 febbraio 1380, e sette giorni dopo anche il suo compagno di viaggio, Romeo. A Lucca il 25 febbraio ancora si celebra la sua festa, mentre i Carmelitani la celebrano il 4 marzo. Il corpo del Beato nel 1513 fu traslato dalla Chiesa di San Pietro fuori le mura, in cattedrale; nel 1646 restituito alla primitiva sede nel frattempo ricostruita in città; nel 1807 fu oggetto di nuova traslazione ed infine dal 1826 riposa con Sant'Avertano nella Chiesa dei Santi Paolino e Donato. Nel 1842 fu confermato ab immemorabilis il culto del Beato Romeo.

